L'AMBIENTE DA SALVARE

«POZZINI» DI ESPLORAZIONE
LA NUOVA SOLMINE HA SCAVATO DEI PICCOLI POZZI DI ESPLORAZIONE CHE TESTIMONIANO LA PRESENZA DI CENERI CONTAMINANTI

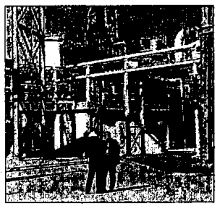
«Inquinamento in crescita nei pozzi della zona Non solo arsenico, adesso c'è anche altro»

Analisi impietosa del geologo Sola: «Contaminazione senza confini. La cosa preoccupa»

LA VICENDA

2004

E' l'anno in cui gli ambiantalisti segnalarono a tutti i soggetti pubblici che i pareri sulla bonifica erano sbagliati



2007

Gli ambientalisti denunciarono che le bonifiche dovevano essere fatte anche oltre i confini delle singole fabbriche

2009

I funzionari della Provincia accertarono la presenza di ceneri di pirite, interrate nel sito da bonificare, come rifiuto tossico e nocivo

2010

L'Arpat confermò a Provincia e Comune di Scarlino l'inquinamento e ordinò la bonifica Ma in questi quattro anni non è stato fatto nulla

HANNO chiamato un esperto per dimostrare le loro tesi. E Lodovico Sola, geologo di fama, non si è fatto attendere. Le sue tesi sono state esplicate durante un incontro alla Libreria delle Ragazze, dove gli ambientalisti hanno organizzato una conferenza stampa per portare alla luce i nuovi dati sull'inquinamento della zona del Casone. «I nuovi dati - dice il geologo - derivano da una documentazione di Scarlino Energia, della Nuova Solmine e dai bollettini di analisi e documenti Arpat di vari anni. Dall'esame risulta aevidente l'esistenza di dati fuori norma, rispetto alla normativa». Una situazione - prosegue - «che si riallaccia all'annoso problema dell'inquinamento della Piana di Scarlino, conosciuto da oltre 20 anni, non risolto per mancanza di interventi complessivi ed esaustivi. Non tutti i siti contaminati sono stati oggetto a tutt'oggi di bonifica ed il procrastinare nel tempo gli interventi ha condotto anche all'inquinamento delle falde sottostanti. Le bonifiche attuate sono quindi parziali e non risolutive. Tra i siti contaminati e mai bonificati si annoverano il canale Solmine, alcune aree industriali e numerose strade poderali; una delle aree non sottoposta a bonifica è collocata nelle immediate vicinanze Est e Sud del sito 9000 01». Sola prosegue: «La lentezza con cui questa problematica è stata affrontata in passato è legata, almeno in parte, ad aver attribuito, negli anni precedenti, una origine naturale alla presenza dell'arsenico con elevati valori, nella piana di Scarlino. Le analisi di Asl sui pozzi di acqua potabile della zona industriale di Follonica (pozzi Bicocchi 2, 3 e ZI3) mostrano chiaramente come ormai l'arsenico, da parecchi anni, interessi con valori fuori norma il pozzo ZI3 (al punto tale che l'Acquedotto del Fiora è stato costretto ad installare un piccolo impianto di dearsenificazione per poterlo utilizzare) e soprattutto indicano una manifesta tendenza ad un aumento nel tempo del fenomeno». Poi è anche più specifico: «Un esame del sito specifico di Scarlino Energia, sulla base delle ultime analisi pervenute relative alle acque di pozzi e piezometri presenti nell'area, mostra che il materiale inquinato asportato dall'interno dell'area e abbancato nella parte nord, malgrado tutti gli accorgimenti usati, rilascia ancora As nelle falde: i piezometri di contorno di questa zona mostrano valori normali a nord dell'abbancamento, mentre a sud, nel senso di scorrimento delle falde, sono presenti ancora valori decisamente fuori norma. Inoltre, nella parte meridionale del sito sono presenti pozzi con valori fuori norma che indicano come la bonifica sino ad ora eseguita non sia sufficiente. In queste aree marginali, recenti pozzini di esplorazione eseguiti da Nuova Solmine nel 2014 testimoniano la presenza di ceneri contaminanti. L'esame dei dati analitici di cui sopra evidenziano inoltre la presenza di altri inquinanti, oltre l'arsenico, ancora presenti: manganese, ferro, solfati, boro e cromo esavalente). Quest'ultimo, riconosciuto come fortemente cancerogeno, è presente nelle analisi, dal 2010 al 2012, delle acque di impregnazione di almeno tre piccoli pozzi. Entrambe le determinazioni di Arpat e Scarlino Energia lo riconoscono; non compare più nel 2013, ma non esistono analisi per il 2014». Il geologo chiude: «Senza allarmismi, va comunque definita entità, causa, e origine del fenomeno che sicuramente potrebbe essere di estrema importanza per la salute umana». Infine, esaminando la cartografia del recente studio (2013) commissionato dal Comune di Scarlino per capire l'andamento dell'inquinamento delle falde nella piana, Sola dice chiaramente «come siano stati trascurati totalmente i dati provenienti da pozzi e piezometri esistenti nella area specifica degli impianti industriali che, come si è visto anche nel caso di Scarlino Energia discusso, sono portatori di valori anomali. Segnale ancora evidente della superficialità con cui è stato affrontato il problema dell'inquinamento della piana».

DILAVAMENTO PERICOLOSO
«L'inquinamento dei canali di scolo fa sì che i veleni raggiungano anche le falde»

IL COMMENTO PARLA L'ESPONENTE DI ITALIA NOSTRA

Scola: «Classe politica inadeguata»

«L'INCENERITORE di Scarlino rappresenta la fine politica dell'attuale classe dirigente del Pd maremmano, comunque vada a finire». E' l'opinione di Michele Scola, responsabile di Italia Nostra. «La nuova classe dirigente della sinistra manca di cultura politica, e di quella dignità che, pur negli scandali della corruzione, i vecchi riuscivano a mantenere - dice -. Nel bagaglio culturale della sinistra c'era, e questa classe politica lo ha dimenticato, la tutela del paesaggio, che i Padri Costituenti avevano messo a fondamento della Repubblica. La classe politica della sinistra maremmana, rappresentata idealmente dal Presidente della Provincia, ma condivisa da tutto lo staff politico e dirigenziale degli enti locali, ha imposto l'inceneritore di Scarlino con accanimento, convinta di avere poteri assoluti, spinta e forse ricattata politicamente dalle gerarchie politiche superiori». Scola prosegue: «Ha sfidato la giustizia, emanando una nuova autorizzazione all'inceneritore il giorno stesso in cui il Consiglio di Stato bocciava non la forma, ma il merito di quel procedimento amministrativo. E l'inceneritore è solo una delle numerose e scellerate scelte politiche, mirate a far entrare il grande capitale in Maremma, a discapito delle piccola libera iniziativa, favorendo una proletarizzazione del lavoro, e allontanando i cittadini dal possesso e dal controllo delle loro risorse».